

## TREVISO CAMBIA TRADIZIONI ALIMENTARI

Si moltiplicano i negozi e le rivendite di Kebab. Ben vengano i nuovi gusti. Ma in questa società, così in fermento, è opportuno capire il significato di una ritualità, veramente diversa da quello che noi supponiamo. In questa rubrica seguiremo il legame che c'è tra il cibo, la religione e la tradizione del luogo. Questo per capire perché i musulmani tendono a portare con sé le loro abitudini alimentari. Nei Paesi in cui si stabiliscono dei musulmani, infatti, si riproducono gli stessi desideri alimentari che vi sono nella penisola arabica, poiché richiamano le condizioni che si erano venute a creare all'epoca del Profeta. Nella tradizione islamica, poiché Egli è considerato una delle migliori creature mai vissute, è diventato oggetto di imitazione, quindi ciò che rientra nei gusti anche alimentari del Profeta viene considerato imitabile.

I cibi proibiti si distinguono in due categorie: quelli esplicitamente definiti dal Corano, oppure le elaborazioni dei cosiddetti "dottori della legge", che sono poi la conseguenza delle proibizioni esplicite del Corano. Cominciamo con la più importante di tutte che è quella dei suini (sura II, vv.172-173). Le ragioni addotte sono considerazioni di carattere igienico, ovvero laddove ci sono alte temperature la carne del suino è facilmente corruttibile, ma gli altri motivi sono da rintracciarsi nelle leggende religiose sunnite: una di queste dice che il suino è identificato come qualcosa di demoniaco. La proibizione del suino è derivata dallo stesso divieto ebraico e cristiano (Atti degli Apostoli) di non mescolare nell'alimentazione i cibi frutto del sacrificio, considerati come una contaminazione spirituale. L'elemento fondamentale è il divieto del sangue, perché attraverso di esso scorre la vita. Quindi mangiare o bere la vita significa condividere le condizioni del sacrificio. Non è inoltre consentito mangiare animali quali la volpe, l'asino o il cane. Riguardo alla macellazione vi è un decreto ministeriale del 11.06.1988 in base al quale la legislazione italiana riconosce la liceità della macellazione islamica degli animali. Essa ha lo scopo essenziale di eliminare la maggior quantità possibile di sangue dall'animale.